

## **1ª domenica dopo la dedicazione della Chiesa Cattedrale Giornata Missionaria Mondiale**

27 ottobre 2013

### **Introduzione**

In questa domenica siamo chiamati dal Papa a pregare per tutti i missionari e per quei fratelli che sono diventati a noi più vicini, proprio grazie all'opera dei missionari.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro.

### **Atto penitenziale**

Papa Francesco nell'udienza di mercoledì 16 ottobre ha posto a sé e a tutti noi questa domanda:

*“Siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia?*

*Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani?*

*Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero”.*

### **Lettura del vangelo secondo Matteo**

(Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

### **Omelia**

Oggi la Chiesa Cattolica prega, aiuta e riflette sui missionari, sulle missioni e sulla sua stessa dimensione di Chiesa apostolica, cioè inviata, missionaria.

Prega per i missionari e attraverso gli aiuti economici rende credibile le loro parole. Se un missionario infatti annuncia che Dio è padre di tutti gli uomini, è necessario che poi non venga smentito dalla nostra indifferenza di fronte alla povertà dei nostri fratelli. Ci è chiesto di avvallare con il nostro comportamento l'insegnamento del missionario.

Preghiamo e aiutiamo gente lontana, sconosciuta che ci è diventata familiare proprio attraverso il racconto e l'amore dei missionari.

Ma l'aspetto più importante che non dobbiamo dimenticare è che noi stessi, come membra vive della Chiesa, siamo chiamati ad essere missionari.

La dimensione missionaria della Chiesa non è infatti fondata sul fatto che mandiamo preti, laici, suore, in terra di missione, ma sul nostro essere cristiani che vanno incontro all'altro.

Lo Spirito Santo che ha scelto Barnaba e Saulo per l'opera di evangelizzazione è il dono che ogni battezzato ha ricevuto per farsi prossimo ai fratelli, per diventare discepoli di Gesù, che è chiamato Messia, perché per primo è stato inviato a noi dal Padre che è nei cieli. Gesù è il Messia, è il missionario che Dio manda sulla terra perché attraverso le sue parole e le sue opere gli uomini conoscano la volontà del Padre.

A noi Gesù chiede di continuare la sua missione nell'attesa della sua venuta.

Di fronte a questo compito siamo subito pronti a presentare tante scuse, ma non siamo gli unici a comportarci così.

Mosè quando Dio gli chiede di presentarsi al faraone come suo ambasciatore si giustifica a motivo della sua balbuzie. Geremia protesta di essere giovane, inesperto e quindi inadatto a compiere la missione di Profeta che Dio gli ha affidato.

Nello stesso Vangelo che abbiamo ascoltato, sono i versetti con cui si chiude il Vangelo di Matteo, Gesù dimostra che come il Padre, anche lui non cerca gli uomini migliori, quelli capaci, i bravi, per affidare loro il compito di continuare la sua opera. Il testo dice che gli Undici quando videro Gesù risorto *“si prostrarono. Essi però dubitarono”*.

Proprio come siamo noi che davanti a Gesù ci inginocchiamo, lo riconosciamo presente nella nostra vita, crediamo alle sue promesse, ma poi, dubitiamo. Non troviamo la forza di decidere di affidarci, perché ci vince la realtà del nostro peccato, ci schiaccia l'esperienza dei nostri insuccessi. Sappiamo bene che non siamo dei cristiani credibili agli occhi degli altri.

Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria, all'inizio del paragrafo 3 scrive:

*Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo.*

Non dobbiamo pensare che andiamo incontro agli altri perché siamo bravi e abbiamo qualcosa da dare loro; dobbiamo anche imparare a riconoscere con umiltà la nostra realtà, la nostra umanità ma non per tirarci indietro. Gesù ci accoglie e rinnova la sua fiducia in noi così come siamo, capaci di prostrarci in adorazione e di dubitare.

Noi vaghiamo una realtà positiva, luminosa, buona per noi stessi e quindi per la Chiesa pensando che soltanto così potremo presentarci davanti agli altri ed essere credibili.

Invece, è nella nostra debolezza e incoerenza, che convive con la gioia e la speranza, che possiamo dare una testimonianza vera. E' allora che c'è un rimando che va oltre la nostra persona. Qui sta la differenza tra proselitismo e missione.

San Paolo l'aveva capito bene e scrive così ai cristiani di Roma:

*“Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio... con la forza dello Spirito Santo”*.

Preghiamo perché impariamo ogni giorno a uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, dalle nostre convinzioni che ci portano a diffidare delle persone, per andare incontro all'altro.

Noi andiamo, poi, sarà Cristo ad agire *“in parole e opere, con la potenza di prodigi e segni”*.

A noi è chiesto di mettere nelle mani dell'altro cinque pani e due pesci, poi sarà Gesù a moltiplicarlo.

### **Preghiere dei fedeli**

Per la Chiesa perché sia missionaria. Lo Spirito Santo la renda capace di mettersi sempre in cammino sulle strade degli uomini, ricercando chi si è allontanato e chi ancora non conosce il Vangelo, ti preghiamo

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome, ti preghiamo

Per ciascuno di noi battezzato, perché possa vivere le scelte quotidiane come vero discepolo di Gesù e impari ad essere missionario ogni giorno portando la gioia e la speranza dell'amore di Dio, dove il Signore l'ha inviato, ti preghiamo